



Bartolomeo d'Alviano e Orsina Orsini: un ignoto contratto matrimoniale come suggello tra famiglie di condottieri

*Bartolomeo d'Alviano and Orsina Orsini:
an unknown marriage contract as a seal between families of leaders*

Riccardo Di GIOVANNANDREA y Maria Temide BERGAMASCHI

Authors:

Riccardo Di Giovannandrea
Universidad de Salamanca (Salamanca,
Spain). Università di Roma (Roma, Italy)
riccardo.digiovannandrea@uniroma1.it
<https://orcid.org/0000-0001-6319-1084>

Maria Temide Bergamaschi
Ricercatrice indipendente
mtbergamaschi@gmail.com
<https://orcid.org/0000-0001-6830-2855>

Date of reception: 30/07/22
Date of acceptance: 19/02/23

Citation:

Di Giovannandrea, R. y Bergamaschi, M. T. (2023). Bartolomeo d'Alviano e Orsina Orsini: un ignoto contratto matrimoniale come suggello tra famiglie di condottieri. *Anales de la Universidad de Alicante. Historia Medieval*, (24), 181-206. <https://doi.org/10.14198/medieval.23283>

© 2023 Riccardo Di Giovannandrea y Maria Temide Bergamaschi

Licence: This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).



ESTRATTO:

La recente individuazione del contratto di matrimonio del 15 giugno 1478, nei rogiti di Camillo Beneimbene notaio tra i più accreditati nella Roma del tempo, tra Bartolomeo d'Alviano (1455-1515) e Orsina Orsini di Foglia apporta nuovi dati alla ricostruzione della biografia del condottiero originario dell'Umbria che nelle sue numerose spedizioni militari fu impegnato anche a favore della Corona d'Aragona di Napoli¹. Si conosce poco della prima parte della sua vita a cominciare dalla data di nascita incompleta, fissata al 1455 sulla base di un'iscrizione funeraria, andata perduta, della madre Isabella degli Atti, morta di parto. Inoltre non esiste una prova documentale del matrimonio con Bartolomea Orsini di Bracciano, sorella di Gentil

1 Gli Aragonesi di Napoli si originarono a seguito della morte di Alfonso V Trastámara d'Aragona conquistatore del regno dagli Angioni (Valdeón, Pérez e Juliá, 2015, pp. 202-205). Solo in tempi recenti è stata realizzata una monografia che mette in evidenza il loro essere stati protagonisti di primo piano nella dinamica dello scontro tra potenze nella penisola italiana nella seconda metà del XV secolo. Il 9 maggio 1504 a Tours, in Francia, si concluse la vita di Federico d'Aragona e, dopo sessant'anni, "tale conclusione coincise con l'estinzione della dinastia napoletana dei Trastámara, famiglia a cui il Regno di Napoli sarebbe ancora appartenuto con Ferdinando il Cattolico ma sotto l'egida della Spagna, che vi avrebbe esercitato il suo predominio nei due secoli successivi" (Caridi, 2021, p. 327).

Virginio, signore del luogo, della quale la tradizione storiografica riporta capacità virili ed anche l'aver fronteggiato l'assedio dei Borgia al castello nel 1496. Certo è l'altro matrimonio del febbraio 1498 con Pantasilea Baglioni, sorella di Gian Paolo Baglioni, anch'egli uomo d'arme che si insediò a Terni. I relativi festeggiamenti si protrassero per cinque giorni, in uno stile grandioso decisamente diverso dal primo matrimonio che fu per procura, tramite Andrea, suo fratello di parte paterna.

Le scelte matrimoniali, dunque, confermano che gli appartenenti alle antiche stirpi di origine feudale optavano per l'unione con donne di famiglie di analogo ceto, preferendo quelle che potevano esibire esponenti del mondo militare con i quali stabilire una rete difensiva con i loro castelli e formare alleanze per condurre insieme le campagne unendo gli sforzi economici e organizzativi per dotarsi di formazioni armate. Non mancando, è facile intuirlo, in quella contiguità anche la saldezza dei legami personali e la naturale condivisione e comprensione, dato il particolare ed esclusivo contesto.

PAROLE CHIAVE: Bartolomea Orsini; Bartolomeo d'Alviano; Foglia; matrimonio; Napoleone Orsini; Orsina Orsini; Pantasilea Baglioni; Troilo Orsini.

ABSTRACT:

The recent identification of the marriage contract of 15 June 1478, in the deeds of Camillo Beneimbene, one of the most accredited notary in Rome in that time, between Bartolomeo d'Alviano (1455-1515) and Orsina Orsini di Foglia brings new data to the reconstruction of the biography of the leader hailing from Umbria, who in his numerous military expeditions was also engaged in favor of the Crown of Aragon of Naples. Little is known about the first part of his life starting from the incomplete date of birth, fixed at 1455 on the basis of a funeral inscription, lost, of his mother Isabella degli Atti, who died in childbirth. Furthermore, there is no documentary evidence of the marriage with Bartolomea Orsini of Bracciano, sister of Gentil Virginio, lord of the place, of whom the historiographical tradition reports virile abilities and having faced the siege of the Borgias on the castle in 1496. Certainly it is the other marriage of February 1498 with Pantasilea Baglioni, sister of Gian Paolo Baglioni, also a man of arms who settled in Terni. The relative celebrations lasted for five days, in a grandiose style decidedly different from the first marriage which was by proxy, through Andrea, his father's brother.

The marriage choices, therefore, confirm that the members of the ancient lineages of feudal origin opted for the union with women of families of similar class, preferring those who could exhibit exponents of the military world with whom to establish a defensive network with their castles and form alliances to conduct campaigns together by combining economic and organizational efforts to equip themselves with armed formations. Not lacking, it is easy to understand, in that contiguity also

the solidity of personal ties and the natural sharing and understanding, given the particular and exclusive context.

KEYWORDS: Bartolomea Orsini; Bartolomeo d'Alviano; Foglia; marriage; Napoleone Orsini; Orsina Orsini; Pantasilea Baglioni; Troilo Orsini.

1. PREMESSA

L'atto del matrimonio di Bartolomeo d'Alviano del 1478² è emerso casualmente nel corso di un'ampia consultazione di protocolli notarili romani relativi ai secoli XV e XVI, per uno studio legato alla famiglia Orsini. Subito risulta che, aldilà dell'analisi e della riflessione specifica sull'istrumento³, il testo apporta un elemento nuovo e significativo per la ricostruzione biografica del personaggio. Si evidenzia un'idea di unione con il coinvolgimento d'individui e luoghi che partecipavano, visti nel loro contesto, a una strategia condivisa di alleanze utile per agire sulla scena internazionale all'insegna del comune mestiere delle armi (Vaquero Piñeiro, 2018). Infatti era presente tra le famiglie di origine feudale, durante quei secoli, la necessità di rafforzare il proprio ruolo e di mantenere una certa rilevanza economica praticando l'attività militare a favore dei soggetti in gioco nello scacchiere delle potenze europee (Mallet, 1983; Mallet e Shaw, 2012). Tale intento emerge anche nel caso in esame in cui i veri protagonisti, gli sposi, rimangono sullo sfondo perché coloro che agiscono, Pierfrancesco Orsini, per parte della sposa, e Francesco e Andrea d'Alviano, per parte dello sposo, sono delegati per volontà espressa⁴ o *ex iure*, come nel caso di Orsina Orsini che comparve solo nella parte finale quando ricevette l'anello. Tale prassi coincideva, ovviamente, anche con l'impostazione generale del diritto vigente, per la quale la volontà giuridica dei soggetti minori doveva essere ovviamente suffragata da quella superiore paterna, mentre per le donne la necessità di essere rappresentate giuridicamente non veniva comunque a cessare. Nessuna delle tre fasi del procedimento acquista un carattere religioso, permanendo esclusivamente quello laico seppur vincolato al giuramento sulle Sacre Scritture, e l'intervento del notaio corrobora diritti e obblighi delle parti come il mantenere fede agli impegni e l'impedire il depauperamento dei patrimoni familiari, che non si rendono disponibili per ulteriori richieste aldilà del pattuito⁵.

2 Archivio di Stato di Roma=ASROMA, *Collegio Notai Capitolini*, not. Camillo Beneimbene, vol. 175, ff. 116v-118v.

3 Sulle modalità specifiche del matrimonio in Roma si rimanda all'analisi di Anna Esposito (1992, pp. 571-587).

4 Sul fondamento giuridico del matrimonio per procura si veda l'ampio studio di Giorgio Bo (1934, pp. 21-82).

5 Fu Jack Goody (1991, pp. 171-280) a descrivere un quadro più generale riguardante la validità del matrimonio in Europa, mentre Daniela Lombardi (2001, pp. 1-193) affrontò il tema alla luce delle teorie che portarono la Chiesa ad elaborare la propria concezione del matrimonio.

Camillo Beneimbene è considerato un notaio preminente nella Roma del suo tempo, accreditato com'era presso i più influenti esponenti del potere a partire dalla famiglia Borgia (Ingeborg, 1966; Esposito, 2005; Parisi, 2007, pp. 139-140). Infatti nel 1874 Gregorovius (2004) ne utilizzò in maniera dettagliata alcuni atti per uno studio su Lucrezia Borgia.

In merito ai documenti oggetto di questo studio c'è da dire che Pompeo Litta (1846, Orsini, tav. XIII) ebbe contezza della loro esistenza e nella genealogia degli Orsini signori di Camporese e Foglia registrò il matrimonio qui trattato, ma considerò Orsina moglie di Andrea d'Alviano. Fu invece Silvestrelli (1970, pp. 428 nota 11, 585), nel 1914, a fare riferimento correttamente ai documenti definendo Orsina sposata a Bartolomeo d'Alviano. A quanto risulta, però, tali documenti non sono mai entrati nella ricostruzione condivisa della biografia del condottiero, sebbene recentemente Ivan Parisi (2007), in seguito allo studio sull'attività del notaio pubblicato da Anna Esposito (2005), abbia completato il regesto dei volumi 175 e 176 esplicitandone il tenore. L'atto di procura del 13 giugno 1478 veniva chiaramente indicato come "Bartholomeus filius Francisci de Alviano volens matrimonium celebrare cum Ursina filia quondam Troili Ursinis confisus de fide Andree de Alviano sui fratris patruelis constituit eundem Andream suum procuratorem ad celebranda sponsalia et pacta nuptiarum", a cui seguiva quello del 15 giugno 1478 ovvero i patti matrimoniali "inter Petrum Franciscum de Ursinis patrum Ursine filie quondam Troili de Ursinis ex una et Andream de Alviano procuratorem Bartholomei filii Francisci de Alviano parte ex altera. Quia dictus Petrus Franciscus dare in uxorem promisit dicto Bartolomeo prefatam Ursinam". A conclusione regestava la *subarratio* "inter Bartolomeum de Alviano et prefatam Ursinam" (Parisi, 2007, pp. 164-165).

A questo punto potrebbe sembrare che la ricerca e lo studio diretto delle carte siano stati ritenuti sostanzialmente esauriti, assumendosi le conclusioni della tradizione storiografica ottocentesca. Essa in Italia poté avvalersi per la prima volta, in maniera relativamente facile, di un universale accesso alle fonti archivistiche⁶, sia pure in un'ottica non del tutto avulsa da possibili influenze ideologiche, eppure aperta verso future nuove acquisizioni. Nel caso in esame, dunque, quella ricostruzione dei fatti legati alla figura di Bartolomeo d'Alviano e ai suoi rapporti di parentela con gli Orsini sembrerebbe essere assunta come valida dagli storici contemporanei, almeno negli elementi portanti, anche quando si cerca di darne una visione più articolata. La stessa vita del condottiero, così come ci è giunta, potrebbe essere stata costruita subendo l'influenza della visione romantica, che prestava attenzione ai sentimenti e alla dinamica dei ruoli maschile e femminile, concorrendo al formarsi di un certo

6 Per i diversi aspetti legati alle problematiche della ricerca storica in rapporto alle fonti d'archivio in quel contesto storico si rimanda agli atti del convegno del 1990 dal titolo *Archivi e Archivistica a Roma dopo l'Unità*, in particolare Ai contributi di Arnold Esch (1994, pp. 70-84), Alberto Forni (1994, pp. 52-68), Luigi Londei (1994, pp. 86-100) e Paola Pavan (1994, pp. 102-113).

sentimento nazionale che potrebbe aver caratterizzato aspetti della ricostruzione storica, tale da affascinare anche la produzione letteraria.

Naturalmente lunghissima e autorevolissima è la tradizione storiografica relativa alla vita e alle imprese dell'Alviano, che va dagli autori coevi o vicini ai fatti narrati quali Navagero (cf. Mallet, 1983, p. 227), Giovio, Sanudo, passando poi per Machiavelli, Guicciardini, Sansovino (Valeri, 2018) e ancora Ughelli, fino a giungere, nel XIX secolo, a Gregorovius, Litta (1849, Alviano), Leoni e per ultimo Pastor. Nonostante si sia giunti recentemente ad una più ampia visione d'insieme delle sue vicende biografiche, politiche e militari, ciò che continua a restare in ombra sono i primi anni della sua vita, tanto che Erminia Irace (2018, p. 14), curatrice del volume degli atti delle conferenze tenute da alcuni dei più accreditati esperti, in occasione del cinquecentenario della morte, scrive che “sulla giovinezza del condottiero non si conosce molto”⁷.

2. LA QUESTIONE DELLA NASCITA DI BARTOLOMEO D'ALVIANO

Non essendo mai emersa documentazione significativa riguardante i primi decenni di vita del condottiero, la ricostruzione accreditata dei fatti non può considerarsi fondata su elementi certi, benché la tradizione storiografica si basi su alcuni punti confermati ancora oggi. La stessa data di nascita risulta controversa: Bartolomeo⁸ potrebbe essere il primogenito di Francesco d'Ugolino d'Alviano⁹ e di Isabella degli Atti (Canonici, 1991, pp. 65-66, n. 20), nato nel 1455 (Orsini, 2018, p. 28) e sua madre sarebbe morta dandolo alla luce per cui egli venne allevato nella casa dello zio Corrado d'Alviano dalla di lui moglie Milla Monaldeschi (Canonici, 1991, p. 66.)¹⁰.

7 Vanno inoltre citati autori come Emilio Lucci (2017, p. 32 e ss.), che ha trattato la storia della famiglia feudale degli Alviano, toccando anche la questione della nascita di Bartolomeo d'Alviano, e Carlo Piola Caselli (2016, p. 3 e ss.), il quale si è occupato della vicenda di Bartolomea Orsini durante l'assedio di Bracciano, da sempre attribuita come prima moglie di Bartolomeo d'Alviano.

8 Tale nome gli deriverebbe dallo zio materno, il cardinale Bartolomeo degli Atti. (Canonici, 1991, p. 67).

9 Davanti a lui il 27 luglio 1477, nella camera inferiore della sua dimora, venne concluso un atto di vendita tra Raffaele Polione di Alviano e Giancorrado di Spira in Germania, abitante ad Alviano, di un casalingo nello stesso *castrum*. Archivio di Stato di Terni=ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 25r.

10 Dubbioso verso questa ricostruzione si mostra Lucci (2017, p. 34) che riporta una citazione da un documento conservato nell'Archivio Storico Comunale di Amelia (pergamena 276) col quale il 12 dicembre 1473 Gianrinaldo e Pandolfo, figli di Corrado d'Alviano, donarono allo zio Francesco, padre di Bartolomeo, “dotes et iura dotalia dominae Pantasilee ipsorum Johannis Raynaldi et Pandulfi quondam matris legitimae et naturalis”. Pertanto non sarebbe Milla, ma Pantasilea, la moglie di Corrado, secondo lo studioso, che colloca l'errore nella tradizione genealogica. Un Pandolfo d'Alviano “miles armorum serenissimi regis Arragoniae” insieme a Tommaso Nobili di Baschi l'11 marzo 1471 fece una procura a Bentivoglio di Todi per richiedere la paga al cancelliere del re d'Aragona per i servizi prestati. ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 15v. Gianrinaldo, invece, lo si ritrova il 5 ottobre 1477 quando intervenne in un accordo matrimoniale tra Agostino di Pietro Silveri di Alviano, padre di Gabriella, e Demo di Matteo di Alviano. La donna avrebbe ricevuto 20 ducati da parte dello stesso Gianrinaldo dopo la consumazione del matrimonio. Mediante giuramento si concesse anche la donazione di alcuni possedimenti che il signore aveva ricevuto

Leoni (1858, p. 8), che ritiene Bartolomeo ultimo di cinque figli di cui si conoscono sicuramente Bernardino e Luigi, adduce una prova che avrebbe potuto essere risolutiva: l'iscrizione sepolcrale di Isabella degli Atti nella cattedrale di Todi che fu però rimossa nel 1515 in occasione di lavori alla struttura. Nell'epigrafe, il cui testo è noto solo da tradizione manoscritta, si leggeva che la donna morì nel 1455 a causa del parto. La più recente ricostruzione di Lucci (2017, p. 32 e ss.) interpreta che la morte della donna avvenne durante il parto di un figlio successivo, fratello minore di Bartolomeo, e, a sostegno di tale affermazione, vengono riportati alcuni documenti economici. Il primo è del 20 febbraio 1466 quando Cecco, procuratore di Isabella degli Atti, rilasciò quietanza al Tesoriere pontificio Carlo Erolì per la somma di 40 ducati quale "provvisione di due mesi, destinata a lei da Paolo II, quasi in risarcimento dei beni confiscati" (Lucci, 2017, pp. 32-34). Il secondo, del 12 ottobre 1467, citato con la stessa motivazione, attesterebbe però solo il pagamento di un'analogha rata, versata dal Camerlengo a favore di Andrea di Tommaso d'Alviano¹¹, a Gianrinaldo e Pandolfo di Corrado, a Paschino, Bartolomeo, Bernardino e Luigi di Francesco.

In merito a tale problematica lo stesso notaio Beneimbene potrebbe offrire un ulteriore elemento utile a chiarire i termini della questione. Egli, infatti, il 6 febbraio 1481 fu chiamato a stipulare anche il contratto matrimoniale *per verba de presenti* tra Luigi d'Alviano, fratello del condottiero, e Imperiale Orsini, sorella di Orsina, con dote di 4000 fiorini. All'atto fu presente Bartolomeo descritto come "iuvenem"¹², pertanto si comprende che a quella data egli non aveva compiuto 25 anni. Un dato che sostanzialmente confermerebbe l'epigrafe citata da Leoni, infatti se anche si posticipasse la nascita, la stessa subirebbe la variazione al massimo di

in pegno da Francesco ed Andrea d'Alviano "suis consortibus" siti in vocabolo Torricella del valore di 50 ducati. ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 26r-v.

11 Andrea di Tommaso d'Alviano testò l'11 novembre 1488 nella sua casa sita in Alviano vicino ai beni di Francesco d'Alviano e di Menico Cirelli. Egli ordinò di essere sepolto nella chiesa di S. Maria di Alviano "nella quale sonno le nostre antique sepulture". Lasciò donazioni per varie chiese del territorio e ribadì che "tutti li legati che toccassero ad me posti et apparenti nel testamento de Golino d'Alviano nostro l'avo se degano satisfacere". Suoi eredi universali nominò la moglie, Girolama di Stefano Narelli di Roma ed i figli Corrado e Giacomo Antonio. Lasciò inoltre 1000 ducati d'oro come dote per la figlia Camilla. Andrea lasciò inoltre alla sorella Francesca 200 ducati d'oro "per restitutione de la sua dote". ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, ff. 65r-67r.

12 ASROMA, *Collegio Notai Capitolini*, not. Beneimbene, vol. 175, ff. 283^r-284^v. Pompeo Litta (1846, Orsini, tav. XIII) sicuramente ebbe notizia del documento ma nella registrazione dei due matrimoni delle figlie del defunto Troilo Orsini con i due fratelli della famiglia d'Alviano, non colse che Andrea intervenne solo come rappresentante di Bartolomeo. Anche in Parisi (2007, p. 182) il regesto degli atti del secondo matrimonio evidenzia infatti come esso trovi gravidanza dall'essere stato preceduto dalle nozze tra Orsina e Bartolomeo. Luigi il 12 aprile 1485 stipulò un accordo con mastro Cristoforo di Lugni (Luino?) in Lombardia, per "murare et rehedificare" una casa posta nel territorio di Alviano nel piano di San Valentino dell'altezza che piacerà al detto Luigi con porte e finestre necessarie ma seguendo le fondamenta dell'edificio esistente. ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 51r. In un altro atto dell'8 luglio 1485 un certo Polacco di Alviano consegnò allo stesso Luigi "in societatem et ad usum boni et legalis socii" nove bovini. ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 54r.

due anni, tenendo pure conto che non si conoscono il mese e il giorno e lo stile di datazione.

3. IL MATRIMONIO CON ORSINA ORSINI DEL 1478

I tre documenti, consecutivi e tra loro connessi, del 13 e 15 giugno 1478 ovvero una procura speciale, i patti matrimoniali e la consegna dell'anello, registrati nel protocollo numero 175 del notaio romano Camillo Beneimbene del Collegio dei Notai Capitolini, conservato nell'Archivio di Stato di Roma, assumono dunque un rilievo decisivo per ricostruire gli esordi della vita pubblica del giovane Bartolomeo, essendo i più antichi finora emersi.

Il 13 giugno 1478, nel Palazzo Orsini a Monte Giordano, in Roma, si trovava il "magnificus dominus Bartholomeus filius magnifici domini Francisci de Alviano provinciae (bianco)", doveva essere un giovane di circa 23 anni e il notaio, certo di specificarne in un secondo momento la zona di provenienza, lo identificò soltanto come figlio di Francesco d'Alviano¹³. Tra i convenuti, riuniti "in orto seu viridario", area verde compresa all'interno delle mura del complesso orsiniano, si può immaginare in una gradevole giornata d'inizio estate, erano presenti quattro testimoni: Giacomo "Pellicquara" di Sessa Aurunca, Nicola Mozzapiedi di L'Aquila, Costantino di Bernardo di Aguzzano e il notaio ser Domenico Carnario di Bergamo, abitante in rione Arenula. Il motivo di tale riunione era formalizzare la procura speciale che Bartolomeo intendeva attribuire ad Andrea d'Alviano¹⁴, suo fratello per parte di padre, nel quale riponeva piena fiducia, affinché contraesse per suo conto il matrimonio con solennità con Orsina "puella adulta", orfana di Troilo Orsini¹⁵, già capitano di ventura, e figlia di Brigida Brancaleoni (Silvestrelli, 1970, p. 428). Il fratello doveva infatti rappresentarlo e sostituirlo negli atti previsti a tale scopo fino al momento conclusivo della consegna dell'anello, atto concreto e simbolico delle avvenute nozze. Bartolomeo espresse il consenso a ricevere la dote fissata in 4000 fiorini secondo una delle monete correnti nell'Urbe, del valore di 47 solidi a fiorino, e di altri 1000 fiorini per l'acconcio. Garante dei pagamenti venne indicato Pierfrancesco Orsini detto "el Vicino", zio paterno di Orsina, il quale s'impegnava a versare la dote in una o più dilazioni da stabilirsi in seguito con il procuratore. Le leggi, le consuetudini e il costume che si assumevano erano quelli in essere nella città di Roma (Esposito,

13 Un atto di concordia del 2 dicembre 1485 fu stilato "in domo domini Francisci de nobilibus de Alviano quae dicitur domus nova". ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 50r.

14 Due anni dopo egli comparirà tra i testimoni in un atto matrimoniale del 26 aprile 1480 rogato nella chiesa di S. Maria di Alviano. ASTERNI, *Archivio Notarile di Lugnano*, vol. 1, f. 33r-v.

15 Uomo ebbe un ruolo di primo piano come condottiero alla corte degli Sforza, per i quali militò fino ad un episodio di tradimento a favore di Alfonso V d'Aragona, che successivamente, sospettando un doppio gioco, lo fece incarcerare in esilio per dieci anni, a Valencia o in un'isola remota. Tornò poi libero fino alla sua morte avvenuta dopo il 1469 e prima del 1478 (Litta, 1849, Alviano; Mallet, 1983, pp. 207-208).



Figura 1. Palazzo Orsini a Foglia (RI), (foto dell'autore).

1992; Esposito, 1993; Esposito, 2013). La definizione della dote avrebbe implicato la rinuncia da parte della sposa a qualunque pretesa sui beni paterni, materni o degli avi provenienti da testamento o da altri diritti ereditari. Garante e fideiussore di Bartolomeo venne designato Napoleone Orsini, in un'ottica speculare dei diritti e dei doveri che prevedeva anche l'eventuale *restitutio in integrum* della dote, possibilità per la quale lo sposo prestò solenne giuramento sulle Sacre Scritture nelle mani del notaio.

Due giorni dopo, il 15 giugno 1478, la scena si spostò fuori Roma nel Palazzo di Foglia in Sabina¹⁶ dove s'incontrarono Pierfrancesco Orsini e Andrea d'Alviano, procuratore di Bartolomeo per concludere gli "sponsalia et pacta et conventiones sponsalium". Il primo promise di dare in sposa a Bartolomeo la nipote Orsina, dotandola, come precedentemente stabilito, di 4000 fiorini e di 1000 per l'acconcio. Tali somme

¹⁶ Il castello di Foglia risulta tra i beni di Matteo Rosso Orsini già nel XIII secolo. Nella divisione dell'asse ereditario toccò a Matteo Rosso e Rinaldo insieme a Marino, Aliano, Mugnano, una parte di Galeria e Monterotondo. Nel 1513 una metà del feudo venne incamerata da Leone X lasciandone la restante parte agli Orsini del ramo di Mugnano (Silvestrelli, 1970, p. 459; Allegrezza, 1998, p. 71; Shaw, 2007, p. 76, nota 11; Mori, 2016, p. 295).

provenivano dalle disposizioni testamentarie di Pierangelo Orsini¹⁷, nonno paterno della sposa, che le aveva consentito di accedere all'eredità della nonna Margherita¹⁸, a fronte della rinuncia ad ogni altro diritto ereditario a lei eventualmente spettante. Pierfrancesco s'impegnò quindi a consegnare subito 800 fiorini, ne promise altri 800 per il mese di settembre e altrettanti prima che Orsina si trasferisse presso la famiglia del marito, da quel momento sarebbe stata consegnata la rimanente somma oppure pagata con rate di 600 fiorini annuali fino al raggiungimento dell'importo completo. Andrea promise che Bartolomeo avrebbe assunto l'onere di curare e tutelare la dote garantendola con un'obbligazione e un'ipoteca su beni stabili e di restituirla, nel caso previsto dalle leggi, secondo le modalità in vigore a Roma e tra i magnati. Le parti si obbligarono vicendevolmente, in caso di insuccesso degli accordi, al pagamento di una multa di 2000 ducati da versare per metà a chi avesse mantenuto fede al patto e per l'altra metà alla Camera Apostolica.

A seguire, nel medesimo luogo e in presenza degli stessi testimoni, il notaio passò alla redazione degli atti conclusivi. Il procuratore dello sposo convenne con Pierfrancesco che né Orsina né i suoi eredi, in nessun tempo e luogo, avrebbero mai molestato lui o i suoi eredi col pretesto di diritti loro spettanti. Andrea s'impegnò affinché Bartolomeo, in caso contrario, risarcisse i danni eventualmente subiti dagli Orsini e le parti si obbligarono a salvaguardare i reciproci interessi.

I due contratti vennero rogati "in camera Palatii" di Pierfrancesco Orsini alla presenza del dottore in legge Pietro de Falconibus di Magliano in Sabina, di Alessandro figlio di Luigi di Foglia, del notaio di Fiorano ser Felice Francesco de Ranuccanis, del romano Rufino de Rufinis del rione Colonna e di Giacomello de Prennis anch'egli romano.

Si giunse quindi alla "subarratio et desponsatio solemnis" con la *datio anuli* e con il consenso alle nozze espresso finalmente da parte di Orsina e dal procuratore di Bartolomeo secondo la formula: *per verba obligatoria "vis volo" legitimum matrimonium de praesenti exprimentur*.

Com'è normale, gli atti riportano esclusivamente quanto la disciplina contrattuale prevedeva e il notaio evitò qualsiasi elemento descrittivo dell'ambiente e dei protagonisti, particolari che avrebbero potuto soddisfare la moderna curiosità circa l'immagine della sposa o lo svolgimento dei festeggiamenti. L'unica concessione fu l'aver segnalato che, oltre ai testimoni, le azioni avvennero nel primo tinello inferiore "aliis multis adstantibus", forse il luogo più adatto per lo svolgimento dell'immancabile ricevimento nuziale.

¹⁷ Egli aveva fatto testamento il 29 marzo 1476 (Mori, 2016, p. 128, nota 73).

¹⁸ Si tratta di Margherita Conti, moglie di Pierangelo Orsini. (Mori, 2016, p. 295, tav. 10).

4. TRADIZIONE STORIOGRAFICA DEL MATRIMONIO CON BARTOLOMEA ORSINI DEL 1482

La tradizione storiografica da sempre ritiene Bartolomeo d'Alviano profondamente legato agli Orsini di Bracciano, una vicinanza suggellata anche dal matrimonio ch'egli avrebbe contratto nel 1482 con Bartolomea¹⁹, figlia di Napoleone e di Francesca Orsini di Monterotondo e sorella di Gentil Virginio (Pieri, 1960; Canonici, 1991, p. 72).

Scarse le parole dell'umanista Navagero (1754, pp. 5-6) che nella sua *Oratio habita in funere Bartholomei Liviani* ricorda così la giovinezza del condottiero: "At pueritia sub Napolionis Ursini disciplina acta, sub Virginii adolescentia, commemoranda ad maiora festino".

Giovio non fa riferimento al matrimonio con Bartolomea nella descrizione dei fatti occorsi durante l'assedio di Bracciano del 1496:

(...) Il Liviano fuggendo, s'era ricoverato quivi, per servire l'estremo bisogno di travagliato stato della famiglia sua. Haveva costui raccolto i soldati spogliati d'arme, di cavalli et di vestimenti et a ciascuno havea consegnato cavalli non domati delle mandre et con la liberalità di Bartolomea, donna d'animo virile, la quale era sorella di Virginio, gli haveva rimesso in arnese, havendo ella allegramente messo fuori le cintole maritali, tutto il suo corredo et le veste nuttiali per farne saioni a' soldati. (Giovio, 1555, p. 193)

Sansovino (1565, p. 123, f. 1), nella ricostruzione della storia della famiglia Orsini, anch'egli senza fare cenno al matrimonio della "signora Bartolomea sorella di Virginio", la definisce "donna virile", che ebbe modo di elogiare la capacità organizzativa dell'Alviano per aver saputo tenere insieme componenti diverse della milizia di Virginio facendone un corpo unico molto motivato alla difesa dei territori limitrofi al feudo di Bracciano durante la guerra contro i Borgia. Di Bartolomeo riporta che fu "paggio con Napoleone e poi con Virginio, si portò di maniera con la Casa Orsina, che adottato da loro il mondo ha creduto e crede che egli sia Orsino" (Sansovino, 1565, p. 10, f. 2), non omettendo però le reali origini tudertine dalla famiglia degli Atti.

Ughelli sembra essere stato il primo ad aver affermato che

Bartolomeo Liviano, detto Alviano, accasatosi con Bartolomea Orsina sorella di Virginio Duca di Bracciano, procreò un figlio, chiamato Livio Attilio, che si congiunse in matrimonio con Martia Orsina de' Conti di Pitigliano, e in questo (morto senza

¹⁹ Tale ricostruzione è inserita anche nell'analisi delineata da Christine Shaw (2007, p. 85) riguardante l'articolazione della famiglia Orsini, tuttavia Elisabetta Mori (2016, p. 45, nota 175) afferma che nell'Archivio Orsini di Bracciano non ci sono documenti relativi a questo matrimonio. Legata al suo nome si trova una nota manoscritta di un anonimo erudito del XVII secolo che introdurrebbe un ulteriore dato problematico: il testo registra ch'ella "perse Bartolomeo Tuttavilla". ASROMA, *Collezione manoscritti, Famiglie Romane*, vol. III, f. 197v. Il fatto che il d'Estouteville e l'Alviano condividano lo stesso nome di battesimo potrebbe aver indotto *ab origine* ad un errore di attribuzione.

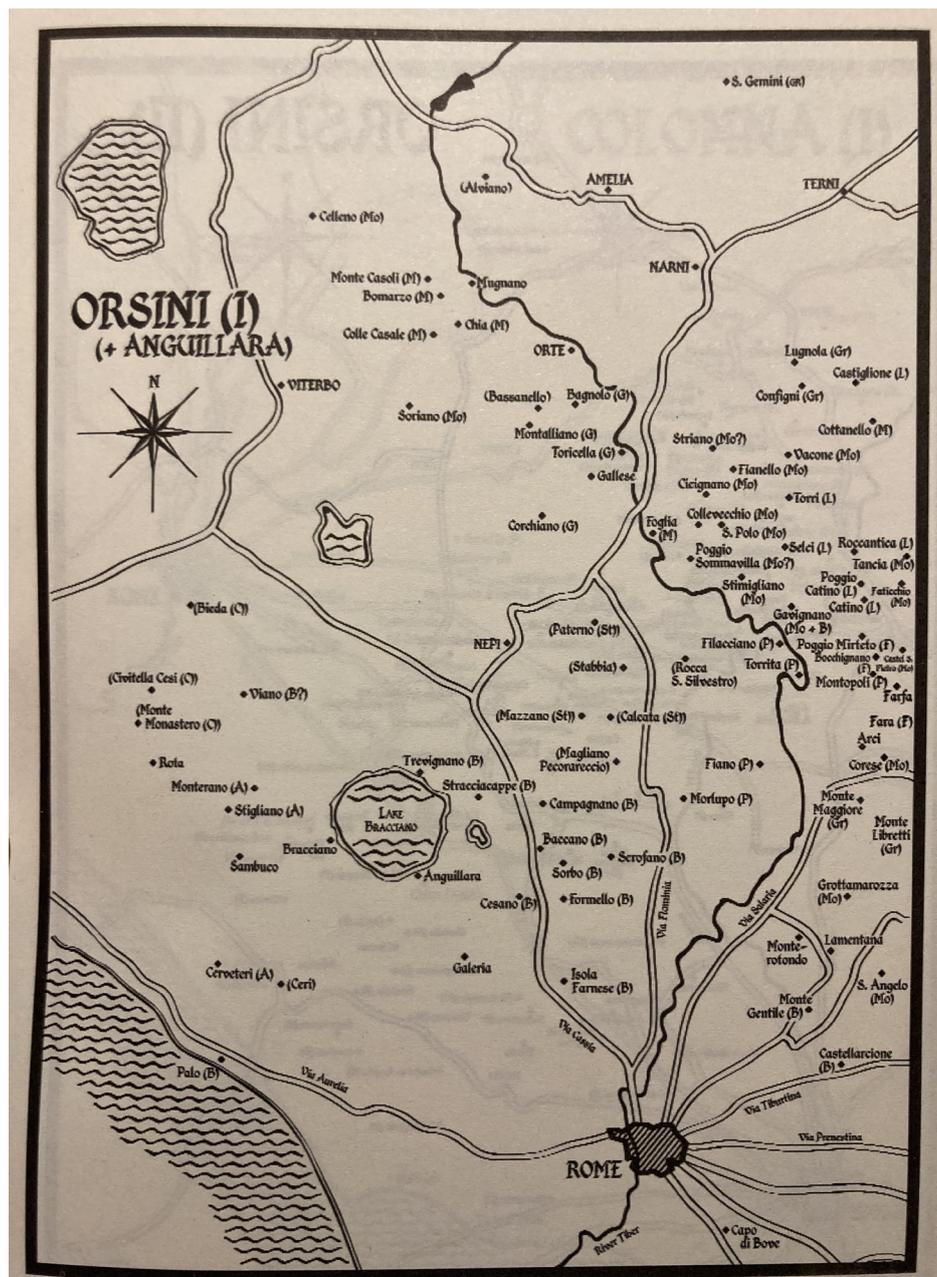


Figura 2. Carta dei feudi Orsini in Sabina e Patrimonia, (da Shaw, 2007).

prole) si estinse la discendenza de gli Alviani. Il medesimo Bartolomeo conseguì tre altre figlie, cioè Isabella, moglie del Conte Giovanni Iacopo Cesi, fratello delli dui cardinali Paolo, e Federico; Lucretia, moglie del Conte Antonello Zampeschi; e Portia, moglie del detto Paolo Piero Monaldeschi della Cervara, della quale si è parlato. (Ughelli, 1667, p. 42)

Così, stratificazione dopo stratificazione, Gregorovius (1973, p. 2037), nella sua opera monumentale sulla storia di Roma nel Medioevo, riassunse i fatti di Bracciano: “Il castello era valorosamente difeso dall’Alviano, fuggito di prigionia, e da sua moglie Bartolomea, novella Amazzone, sorella di Virginio”.

Leoni, nell'opera biografica sull'Alviano, scrisse che suo padre Francesco poiché giunse all'adolescenza mandollo ad apparar la gentilezza, e la cavalleria in casa di Napoleone Orsino, ch'era il capo della famiglia, e che l'amò come figliuolo, sicché l'ebbe compagno nelle imprese; e seguì l'Alviano a stare anche con Virgino, figliuolo di Napoleone, dopo della sua morte, ora in Roma, ora in Bracciano, ed anco nelle guerre che gli Orsini, come soldati di papa Paolo, fecero contro a Roberto Malatesta Signore di Rimino, e a Federigo di Monte Feltro. (Leoni, 1858, p. 9)

Questo è il quadro dal quale mosse poi la storiografia fiorita sulla figura di Bartolomeo, soprattutto durante il XIX secolo, che aggiunse di volta in volta dettagli che, in un contesto romantico, vennero riadattati sui coniugi valorosi uniti da un analogo destino, fino al punto che Bartolomea sarebbe morta a causa degli stenti patiti durante l'assedio del castello di Bracciano. Incerta appare anche la discendenza del condottiero che consterebbe di un figlio, Livio Attilio, e di due figlie che sarebbero state adottate da Luigi d'Alviano, fratello di Bartolomeo (Leoni, 1858, pp. 16, 34 e 43). Un'altra figlia, Laura, sarebbe andata in sposa a Francesco degli Atti, ma è oggetto di discussione storica (Canonici, 1991, p. 114). Un altro figlio potrebbe essere stato Roberto che negli anni 1524-1525 risultava economo del convento di S. Francesco in Assisi e veniva indicato come figlio dell'Alviano (Canonici, 1991, p. 119).

Certamente il 1478 fu l'anno del matrimonio con Orsina Orsini mentre è solo ipotizzata la data del matrimonio con Bartolomea fissato al 1482, che sarebbe finito con la morte della donna, come visto, deceduta conseguentemente all'assedio di Bracciano del 1496. Quei vent'anni furono un susseguirsi di avvenimenti politici e militari di grande rilevanza, di cui non s'intende in questa sede ricostruire le complesse dinamiche, elencandone le molteplici implicazioni sui vari piani, ma risulterà di qualche utilità almeno segnalarne alcuni che si leghino direttamente con la vita privata di Bartolomeo.

Nel 1478, in seguito ai fatti scatenati dalla Congiura de' Pazzi, l'Alviano era impegnato con l'esercito pontificio di Sisto IV che organizzò una campagna militare in Toscana per conto di Giuliano della Rovere e Girolamo Riario contro Lorenzo de' Medici²⁰. Pertanto in quel momento si trovò a sostenere le pretese del papa sul fronte opposto a quello degli Orsini²¹, che a Bracciano, il primo agosto 1478, ospitarono

20 Il dissidio tra Sisto IV e Lorenzo de' Medici raggiunse l'apice quando fu tolto alla famiglia fiorentina l'ufficio di Depositario Generale a Roma e la gestione delle miniere di allume di Tolfa, chiamando al suo posto i Pazzi nel 1476 e arrivandone ad appoggiare il tentativo di capovolgere il governo di Firenze, il cui fallimento provocò la reazione di Lorenzo preparando il terreno ad un rapido ricorso alle armi. (Caravale e Caracciolo, 1997, pp.102-104).

21 L'atteggiamento del papa nei confronti degli Orsini era stato sempre favorevole fin dall'inizio e dalla nomina a Camerlengo del cardinale Latino. Il vero motivo doveva essere, secondo Shaw (2007, pp. 172-173), contenere il potere dei Colonna tanto con provvedimenti diretti quanto elargendo compensazioni agli Orsini.

i delegati della lega che riuniva, in appoggio a Firenze, molte delle forze in gioco: Venezia, Milano, Ferrara, Roberto Malatesta, Giovanni Bentivoglio e la Francia. Tutti “protestarono contro l’inverosimile corruzione della curia romana e annunciarono a Sisto IV che sarebbe stato indetto un Concilio in Francia” se avesse continuato a persistere nel suo disegno invece di occuparsi della guerra contro i Turchi riportando la pace in Italia (Michaeli, 1897, vol. I, p. 39 e ss; Gregorovius, 1973, vol. III, p. 1965; Bassetti, 1999, p. 85). Poco dopo, però, tornò con gli Orsini, con i Veneziani e con il papa contro Ferrara, Napoli e Milano, alleanza che venne poi ribaltata dallo stesso pontefice, che passò a sostenere le pretese di Napoli e Milano contro Venezia, sconfitta alla *Stellata* dallo stesso Bartolomeo con Roberto Malatesta, Ridolfo Baglioni ed Everardo Montesperelli. La conquista turca di Otranto dell’8 agosto 1480 aveva avuto come effetto lo smorzarsi dei contrasti accesi nella penisola perché le forze in gioco si coalizzarono contro il comune nemico per cui Bartolomeo militò a favore di Alfonso d’Aragona riportando vittorie per la sua causa. Successivamente riuscì a essere nominato governatore di Alviano da papa Innocenzo VIII dopo averla pacificata battendosi contro Altobello di Chiaravalle e i suoi congiunti (Caravale e Caracciolo, 1997, p. 104; Canonici, 1991, pp. 78-79).

Una nuova stagione di campagne militari lo vide ancora impegnato al fianco di Nicolò Orsini, di Gentil Virginio e di Gian Giacomo Trivulzio nell’esercito della coalizione pontificio-aragonese ostile a Carlo VIII, giunto su richiesta di Ludovico il Moro interessato a sottrarre Milano a Gian Galeazzo Maria Visconti imparentato con gli Aragonesi di Napoli (Allegrezza, 2001, pp. 342-343). Quando gli Orsini passarono dalla parte dei Francesi, pure Bartolomeo cambiò schieramento. Infatti una lettera del 10 maggio 1496 del Contarini inviata a Venezia da Nocera informa che gli “inimici sono molto disordinati, adeo facilmente se li poria far vergogna” dando di seguito la lista delle forze in campo.

Lista dell’esercito francese: el vice re di l’Abruzzo sopra tute le zente d’arme francese mal in hordine, lanze n.º 300; el signor Zuan Zordano Orsini fiol dil signor Virginio, governador de li sui homeni d’arme, mal in hordine n.º 200; Paulo Vitello, Camilli et Vitelini, homeni d’arme assai ben in Hordine n.º 100; el signor Bortolo d’Alviano, computà perosini, Savelli, in tutto homeni d’arme n.º 100. (Sanudo 1969, I, coll. 174-175).

Quindi un totale di 700 fanti oltre a 150 cavalieri leggeri e 300 balestrieri a cavallo. A questi si aggiungevano 2000 svizzeri tra i quali 200 “schiopetieri” e dieci pezzi d’artiglieria. Dopo la sconfitta di Atella furono tutti imprigionati, ma Bartolomeo si salvò contrariamente a Gentil Virginio e gli Orsini persero il controllo di Bracciano approfittandone i Borgia, sconfitti però da Bartolomeo il 24 gennaio 1497 (Guicciardini, 1981, pp. 360-363; Canonici 1991, pp. 79-80). Gli scontri armati si protrassero per molti anni fino alla celebre battaglia del Garigliano (28-29 dicembre 1503) in cui il contributo dell’Alviano al fianco del *Gran Capitán* Gonzalo Fernández de Córdoba

fu fondamentale e portò alla vittoria conclusiva degli Spagnoli con la conseguente stipula della pace di Blois del 1505 e, di fatto, alla definitiva estromissione dei Francesi dalle rivendicazioni sul Regno di Napoli (Canonici, 1991, pp. 69-70; Pellegrini, 2018, pp. 79-82; Valeri, 2018, pp. 200-201).

Bartolomea Orsini, qualora l'emergere di documenti ne potesse confermare il matrimonio, andrebbe dunque considerata seconda moglie. Sicuramente la donna, proprio in quegli anni di campagne militari, ebbe il ruolo di amministratrice del feudo di Bracciano come attestato nei documenti compresi tra il 1487 e il 1497 (Shaw, 2007, p. 85; Piola Caselli, 2016). Sanudo (1969, I, coll. 376) la descrisse nel contesto degli avvenimenti militari dell'inizio di novembre 1496, leggendosi che "l' ducha di Urbino era sta ferito di un archobuso, et che restava al governo il ducha di Gandia homo zovene et inexperto, et che una madonna Bortholomea Orsini, moglie dil signor Virginio²², virilmente se defendeva".

Il medesimo conflitto impegnò Bartolomeo anche nella progettazione di opere di edilizia militare e tale esperienza risultò utile nella successiva fortificazione del castello di Alviano e in altri luoghi (Canonici, 1991, p. 72-78). Le cronache raccontano che nel dicembre 1496 papa Alessandro VI, colto da malessere, non "cantò messa el dì di nadal", del resto l'impresa contro gli Orsini non procedeva come si sperava tantoché per due volte i Borgia, comandati da Juan duca di Gandia, erano stati duramente respinti e si raccontava che "quelli di Brazano, hessendo a campo inimici, tolseno uno aseno molto grande et bello, et messelli al collo una scritta con lettere grande che diceva: lassatime andar per la mia via, che vado ambassador al ducha de Chandia. Et diedro la coda havia una lettera drizata al ditto ducha che diceva assai mal" (Sanudo, 1969, I, coll. 409-410). La scena di ludibrio venne ascritta all'iniziativa degli Orsini e anche a Bartolomeo, come risposta a un editto che invitava i mercenari a cambiare campo dietro la promessa di una paga doppia.

Le lettere dell'ambasciatore veneziano del 16 e 17 dicembre dello stesso anno informarono che l'esercito del papa, accampato a Bracciano, s'illudeva di prendere il castello in tempi brevi poiché "era ussita madona Bartholomea sorela de Virginio Orsini cum Bortolo d'Alviano". Si era diffusa la notizia che la donna avesse raggiunto Pitigliano, feudo di Niccolò Orsini (Sanudo, 1969, I, coll. 433-434), ma la successiva lettera del 21 dicembre precisò che le persone partite da Bracciano erano due donne di Casa Orsina, mentre Bartolomeo e Bartolomea erano rimasti nel castello (Sanudo, 1969, I, col. 436). Il 24 dicembre si tentò un colpo di mano inviando al lago Sabatino alcuni brigantini via terra insieme a 300 cavalli e 400 fanti al comando di Carlo Savelli che però finirono intercettati e depredati, a sette miglia da Roma, da Bartolomeo che comandava 200 cavalieri e alcune unità di fanteria (Sanudo 1969, I, col. 417). I

²² Lo stesso Sanudo (1969, I, col. 419), però, definì la donna diversamente quando scrisse che il 26 dicembre 1496 "madama Bartholomea Orsini, sorella dil signor Virginio, havea mandà lettere di la Signoria, qual erano per avanti smarrite, a Roma a l'orator nostro".

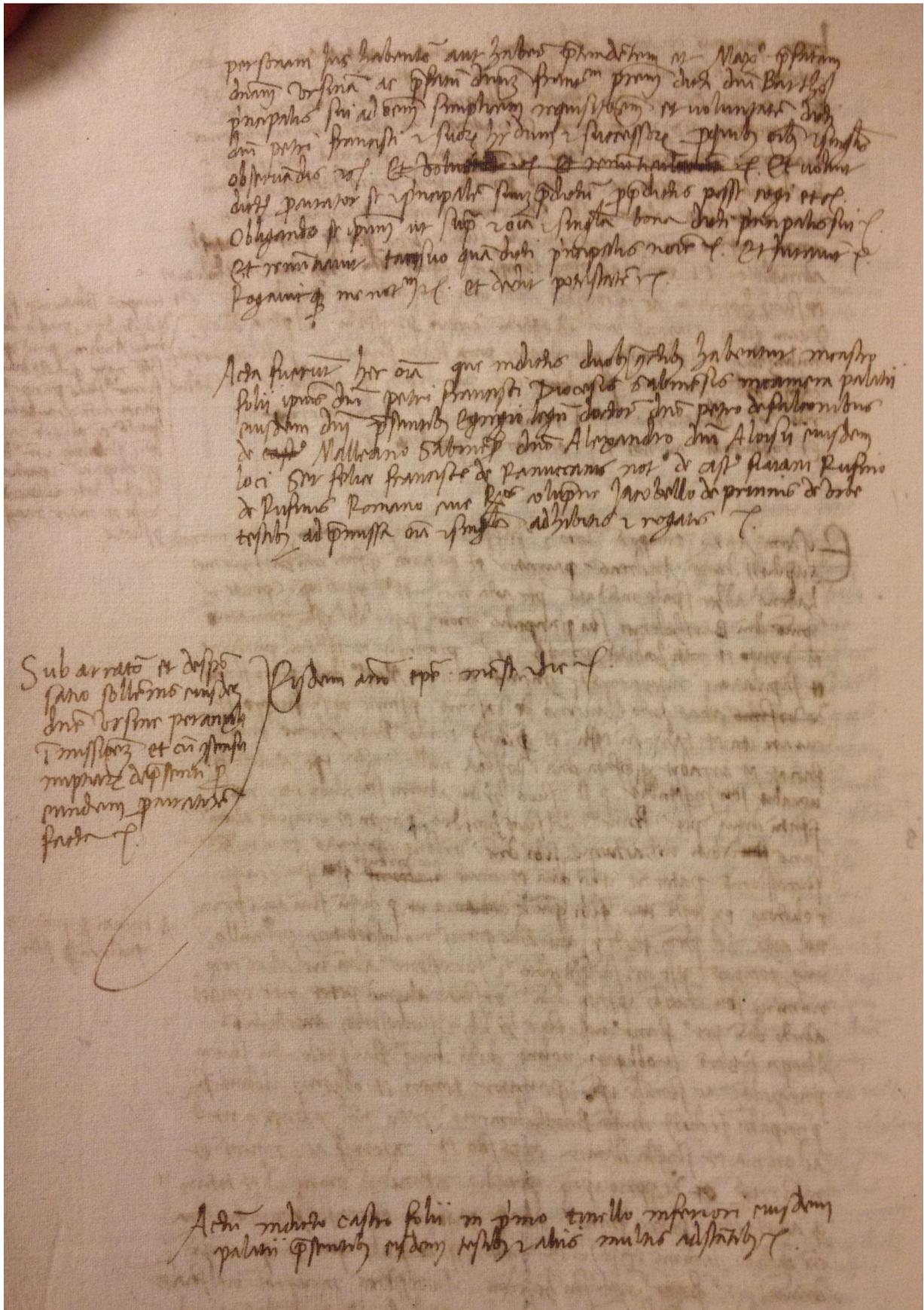


Figura 3. ASROMA, Collegio Notai Capitolini, not. Camillo Beneimbene, vol. 175, f. 118v.

fatti venivano seguiti a Venezia tramite le informative giunte il 5 gennaio 1497 che riferivano di continui bombardamenti al castello da parte delle milizie pontificie che non risultavano però di alcuna efficacia. Arrivato Carlo Orsini in aiuto agli assediati e sceso in campo Bartolomeo con i suoi 200 fanti, vennero neutralizzati due pezzi d'artiglieria e sottratte 7 colubrine, mentre si attendevano ulteriori rinforzi da parte di Vitellozzo Vitelli (Sanudo, 1969, I, col. 464).

Durante la successiva guerra tra Terni e Spoleto, quest'ultima scelse Bartolomeo quale suo capitano generale e grazie a lui gli spoletini ebbero la meglio, così a Terni s'insediò Gian Paolo Baglioni. In questo contesto di riposizionamento delle forze in Umbria si colloca il nuovo matrimonio dell'Alviano con Pantasilea Baglioni, sorella di quel Gian Paolo (Canonici, 1991, p. 81; Shaw, 2007, p. 133), un fatto che rende evidente la condizione vedovile dell'uomo. Le nozze avvennero la prima domenica di febbraio del 1498 come risulta da una lettera di Bartolomeo al Comune di Spoleto (Bassetti, 1999, p. 94; Orsini, 2018, pp. 36-37). Egli comunicava che "è piaciuto a questi miei signori Ursini io faccia nocze et conduca la donna mia a casa in Alviano la prima domenica de febraro proximo de venire" (Canonici, 1991, tav. s.n.). La città inviò al castello di Alviano due messi, Saccoccio Cecili e Antonio Transarici, per recare in dono agli sposi alcune tazze d'argento con stemma del Comune. Il solenne matrimonio si svolse a Perugia, i festeggiamenti si protrassero per cinque giorni durante i quali venne eseguita perfino una dimostrazione di volo da parte del matematico Giovanni Battista Danti (Canonici, 1991, pp. 82-83; Bassetti, 1999, p. 95). Ben altro tono, quindi, rispetto al matrimonio con Orsina, che fu un rito essenziale e sobrio, almeno rimanendo alla sola scrittura notarile necessariamente asciutta. In comune però le due unioni ebbero la tempistica: ambedue concluse poco prima della partenza dello sposo per importanti impegni militari all'estero. Viene a evidenziarsi, quindi, che le scelte matrimoniali erano orientate, come avveniva da sempre, all'interno del ceto di appartenenza, ma si preferiva la contiguità e l'affinità esistente tra i componenti di famiglie dove erano presenti uomini che condividevano lo stesso mestiere delle armi e la stessa visione della vita²³.

Effettivamente nel 1498 Bartolomeo d'Alviano si trovò al servizio della Repubblica di Venezia (Pezzolo, 2018) e nel 1502 riuscì a sfuggire alla vendetta ordita da Cesare Borgia nella congiura della rocca di Senigallia. Poi si distinse nella brillante vittoria del Cadore del 1508, conquistò Pordenone il 20 aprile dello stesso anno e la sottrasse a Massimiliano d'Asburgo divenendone governatore, tramite l'investitura del doge Leonardo Loredan del 15 luglio (Mallet, 1983, pp. 256-257; Canonici, 1991, pp. 85-88).

Il 14 maggio 1509 cadde prigioniero dei Francesi e la sua Pordenone tornò in mano alla Casa d'Austria per poi essere riconquistata dai Veneziani nel luglio se-

23 La consapevolezza dell'*alea* insita nel mestiere delle armi poteva spingere Bartolomeo anche ad interrogare l'astrologia, in una visione fortemente influenzata da principi umanistici (Hale, 2003, p. 339).

guente. Da pochi giorni, il 5 aprile, era nato il figlio Marco che restò in città con la madre fino alla sua morte prematura nel 1512, sicché il padre lo visse solo per pochi giorni. Tornò in libertà il 10 marzo 1513 e il 16 luglio 1514, dopo la nascita in Padova di Livio, un altro figlio, riottenne dai Veneziani il comando di Pordenone. La sua carriera d'uomo d'arme si concluse vendicando a Marignano la precedente sconfitta di Ghiara d'Adda, a prezzo però della sua stessa vita, morendo a Ghedi il 7 ottobre 1515 per i traumi riportati durante gli scontri (Canonici, 1991, pp. 88-90). La fama e il rispetto che gli derivarono gli valsero il monumento funebre che la Repubblica commissionò a Baldassarre Longhena e Girolamo Paliari nel 1633 per la chiesa di Santo Stefano a Venezia, dove i suoi soldati lo avevano voluto traslare per non disperderne la memoria.

5. CONCLUSIONI

Il matrimonio tra Bartolomeo d'Alviano e Orsina Orsini di Foglia pone un interrogativo circa la motivazione che indusse le rispettive famiglie ad arrivare a tale passo ufficiale, a differenza della tradizionale posizione storiografica pronta ad accettare l'unione con Bartolomea Orsini di Bracciano in virtù di una vicinanza tra l'uomo e la famiglia della donna, ragione ritenuta bastevole.

Benché sia difficile parlare di strategie matrimoniali in senso stretto legate al ceto nobiliare romano nel corso del XV secolo, come già rilevato da Anna Esposito (1992, p. 587), si potrebbe tentare di ricondurre l'evento ad un ambito di alleanze feudali tra affini. Purtroppo, non si dispone al momento di elementi d'analisi specifici e sufficienti per dirimere la questione, è però ampiamente attestato che i matrimoni tra persone appartenenti al ceto feudale e tra quelle di famiglie degli uomini d'arme erano frequenti. Le due componenti sono spesso coincidenti ma non esclusive, poiché ci furono anche condottieri di origine non nobiliare (Mallet, 2018, p. 55; Rendina, 2004, pp. 429-432). Anche per il nuovo matrimonio qui analizzato si può supporre che gli Orsini di Bracciano potrebbero aver visto favorevolmente quell'unione, che metteva nelle mani dell'amico Bartolomeo il *castrum* di Foglia, una tra le fortezze della zona nord della Valle del Tevere verso l'Umbria, utilmente collocato nel punto più vicino al fiume, sulla sua sponda sinistra, non lontano da Colvecchio, feudo principale dell'area, e posto a metà strada tra Bracciano, Alviano e Monterotondo. L'osservazione degli alberi genealogici dei personaggi coinvolti nel contratto tra gli Alviano e gli Orsini di Foglia, segnalando però che tali schemi sono soggetti a revisione continua e non possono essere considerati sempre definitivi, permette di tracciare una prima possibile risposta all'interrogativo iniziale. Assumendo quanto riportato in Litta (1846, Orsini, tav. IX) con i dovuti aggiornamenti, le parentele che si delinearono inclinerebbero l'asse d'interesse degli Alviano lungo il corso del Tevere e verso la Sabina, almeno in un primo momento. Infatti nella prima metà del

XV secolo Francesca d'Ugolino d'Alviano, che potrebbe essere la zia di Bartolomeo, risulta aver sposato Giacomo Orsini di Monterotondo, il cui nipote Franciotto sposò Violante Orsini, figlia ed erede di quel Pierfrancesco che intervenne nel contratto tra Orsina e Bartolomeo. A questo punto le figlie di Troilo di Foglia sposarono entrambe due fratelli d'Alviano, mentre l'altra erede del *castrum* e loro cugina, Violante, sposò Franciotto di Monterotondo, anch'egli discendente degli Alviano. Fu proprio lui che, ormai cardinale, il 13 dicembre 1517, insieme a Console, figlio di Andrea d'Alviano, stipulò a Viterbo i patti di matrimonio davanti ad un notaio "cuius nomine mihi ignoratur", scrive Giacomo de Iuvenibus, notaio eretino. Il cardinale si impegnò a nome della sorella Ludovica a ricevere dall'Alviano, come segno tangibile di affezione maritale, "zonam et anulum"²⁴.

La logica di tessere una rete di matrimoni che consentisse di non far disperdere e frazionare il patrimonio e il conseguente potere su un determinato territorio trova, se vista alla luce di queste poche considerazioni, una sua possibile spiegazione. La gestione di Foglia tra Monterotondo e altri parenti Orsini, infatti, fu un problema che arrivò fino alla fine del XVI secolo. Documenti²⁵ databili al 1543 citano Imperia²⁶ e Paolo Emilio Orsini di Monterotondo in quanto aventi diritto sulla gestione delle ghiande per i porci e sulle barche del Tevere a Foglia in una contestazione con Maherbale Orsini. Nel dettaglio il contrasto nasceva circa la delimitazione dei terreni in cui i porci di Paolo Emilio potevano pascolare senza invadere i terreni spettanti a Maherbale.

Il XV secolo vide quindi un cambio nella gestione del potere feudale degli Orsini che passò dai cardinali ai possessori di ampi territori per arrivare infine ai condottieri, che non solo influenzarono le scelte politiche della famiglia (Allegrezza, 1998, pp. 202-203), ma ne permisero la prolungata vitalità fino al secolo seguente quando cercarono di opporsi alle moderne forze disgregatrici dell'antica visione feudale romana.

6. I DOCUMENTI²⁷

(f. 116v) Procuratorium spetialem ad contrahendum matrimonium pro domino Bartholomeo de Alviano etc.

24 La promessa rogata in un altro istrumento nel quale era coinvolto anche Ottavio Orsini, passava in quel momento alla fase attuativa grazie alla presenza della donna davanti al notaio che le rivolgeva le domande di rito per la conferma degli impegni precedentemente assunti alle quali la donna rispose col solito "quod sit et volo". Al momento della consegna dell'anello da parte di Console anch'egli rispose confermando "quod volo". L'atto fu rogato nella parte del palazzo di Monterotondo spettante ad Ottavio. ASROMA, Archivio Notarile di Monterotondo, vol. 9, ff. 44r-45v.

25 ASROMA, *Miscellanea famiglie*, b. 113, fas. 8, ff. 7r-8v, 11r, 14r-15v.

26 La donna era figlia di Troilo, figlio naturale e legittimato di Pierfrancesco Orsini, dunque nipote di Violante (Mori, 2016, p. 295).

27 ASROMA, *Collegio Notai Capitolini*, not. Beneimbene, vol. 175, ff. 116v-118v.

In nomine Domini amen Anno pontificatu et inditione quibus supra / die vero XIII mensis iunii in presentia mei publici notarii etc. / magnificus dominus Bartholomeus filius magnifici domini Francisci de / Alviano provinciae (bianco) volens et intendens, annuente Deo, / legitimum matrimonium et sollemnes nuptias celebrare / et contrahere cum magnifica et honesta puella adulta domina Ursina / filia quondam magnifici et generosi viri domini Troili de Ursinis / absente. Confisus de fide et integritate magnifici viri domini / Andree de Alviano sui fratris patruelis et consanguinei sponte et / ex certa sua scentia etc. constituit deputavit et creavit et sollemniter / ordinavit eundem dominum Andream presentem et onus huiusmodi / mandati in se sponte suscipientem suum verum legitimum et carum / ac fidelem procuratorem etc. ad omnia et singula ipsius constituentis negotia / etc. ac specialiter nominatum et expresse ad celebrandum sponsalia et sollemnia / pacta nuptiarum et legitimi conubii seu matrimonii ipsius domini / Bartholomei constituentis nomine cum supradicta domina Ursina filia dicti / quondam domini Troili de Ursinis per verba obligatoria vis volo legitimum / matrimonium de presenti exprimentis et efficaciter inducentis et non ex/pressa facultate in personas utriusque ipsorum dictorum coniugum contrahentium et / contrahere volentium, Deo concedente, stipulationem concipiendi recipiendi et acceptandi / et ad exprimentam claram et apertam voluntatem ipsius domini Francisci²⁸ / Bartholomei constituentis in dictum matrimonium sponte libere et effica/citer constituentis²⁹ consentientis et suum consensum prestantis cum dote et dotis / nomine quatuormilium florenorum in Urbe currentium ad comptum XLVII / sollidos pro quolibet floreno pro dicto matrimonio constituenda et cum mille aliis / similibus florenis exponendis et erogandis pro ornatu acconcio et / iocalibus dictae sue futurae sponsae, Deo concedente, ad partium voluntatem / et non aliis quibuscumque pactionibus promissionibus stipulationibus tam super / restituenda dote quam super obligatione et hipoteca eiusdem et donatione (f. 117r) propter nuptias omnibusque aliis clausulis cautelis et iuramentis et clausulis in similibus contractibus adhiberi / consuetis tam de iure quam de consuetudine etiam non expressa potestate habendi / accipiendi fidem dotis predictae et totam dotem predictam ad id tempus / quod sibi videbitur a quorumque sponsore stipulandi et maxime a magnifico / viro domino Petro Francisco alias dicto El Vicino de Ursinis patruo dictae / Ursinae et cum promissione de solvendo dotem predictam infra unam vel plures / dilationes computi dicto suo procuratori visum fuerit et placebit et in potestate / etiam recipiendi dictam dotem in totum vel pro parte et de receptis quietandi / et refutandi facere et quietationem facendi nec non et obligandi personam et / res et bona quaecumque mobilia et stabilia quae nunc habetur ipso constituyente / et in futurum ac quae fuerit et illa ypothecandi et pignorandi etiam cum potestate / donandi ipsius constituentis nomine et donationem propter nuptias facendi dictae suae / futu-

28 Depennato.

29 Depennato.

rae sponsae si opus fuerit secundum consuetudinem et morem in Urbe observatas et cum / expressa etiam potestate constituendi et consensum prestandi cuicumque renunciationi seu / refutationi predictam dominam Ursinam fiende dicto domino Francisco eius patruo / de omnibus et singulis bonis rebus et pecuniis iuribus nominibus et rationibus eidem / domine Ursinae competentibus seu competituris tam super bonis et rebus paternis / quam maternis vel avitis quocumque et qualitercumque ex testamento vel legato vel / relicto ab intestato debitis sollemniterque promictendi et prestandi ipsumque constituentem / principaliter obligandi ad facendum et curandum ita et taliter et cum effectu quod dicta / domina Ursina nullo unoque tempore petet dicta bona paterna / vel materna seu avita ex testamento vel relictos seu ab intestato / sibi ut prefertur debita nec ullo vel unoque tempore supra heredes prefatum dominum / Petrum Franciscum eius patruum vel suos heredes et successores molestabit / aut modo aliquo ingerabit et ad promictendum de rato et rati / habitione prout in forma iuris valida et quod contra non faceret daret vel / veniet verbo vel facto ratione suae minoris etatis nec restitutionem / in integrum postulabit nec alio quesito ulteriore etiam cum potestate et / mandato ipsius constituendis nomine premissa omnia et singula iure iurando / affermandi et corroborandi ac renuntiandi expresse eiusdem constituentis / nomine beneficio etatis et restitutionem in integrum prout ipse constituens / ex nunc cum sollemni iuramento tactis corporaliter sacris scripturis in manibus / mei notarii expresse renuntiavit certioratus per me notarium etc. et generaliter / ac spetialiter etc. etiam si talia forent etc. Cum plena et libera et / omni modo potestate et facultate etc. Et promisit ratum habere et / relevare etiam etc. pro quo quidem consensu prestando per dictum magnificum dominum / Bartholomeum procuratorem dicti Francisci constituentis in omnibus et singulis in presenti / contractu contentis sponte et ex certa sua scientia et non per errorem magnificus / et potens dominus dominus Neapulio de Ursinis sciens se adhec non teneri / sed teneri volens precibus et rogatu dicti Bartholomei sollemniter fideiussit / et ut fideiussor intercessit promisitque se facturus et curaturus ita et taliter et / cum effectu quod dictus dominus Franciscus de Alviano pater domini Bartholomei / suum, in premissis omnibus et singulis, consensum in forma prestatibit ad omnem et simplicem / requisitionem dictorum contrahentium omniumque et singulorum interesse habenturum / seu quorum in futurum poterit quolibet interesse alioquin teneri voluit (f. 117v) ad omnia et singula damna expensas et interesse etc. de quibus etc. me / notario ut publica persona presente et stipulante in omnibus et singulis capitulis / presentis contractus pro dictis partibus eorumque et suisque ipsorum heredibus et successoribus / omnibusque quorum interesse etc. pro quibus etc. et voluerunt etc. et re/nuntiaverunt etc. et iuraverunt sub fide magnatum etc. Rogaveruntque / me notarium etc. et dederunt potestatem etc. / Actum in palatio Montis Iordani in orto seu viridario dicti palatii / presentibus spectabilibus viris Jacobo Pellicquara de Suessa Nicolao Mozapedi / de Aquila Costantino Bernardi de Aguzano Ser Domeni-

co Carnario / de Bergamo notario habitatori in regione Arenulae testibus ad predicta vocatis / adhibitis etc. rogatis etc.

In Dei nomine amen eisdem anno pontificatu et inditione et mense die vero XV / In presentia mei notarii etc. haec sunt sponsalia et pacta et conventiones / sponsalium in dei nomine habita firmata et conclusa inter magnificum et / generosum virum dominum Petrum Franciscum de Ursinis patruum et / coniunctam personam magnificae et honestae puellae adultae dominae Ursinae filiae / quondam magnifici domini Troili de Ursinis eius nepotis pro qua de rato et / rati habitione promisit etc. ex una et magnificum virum dominum / Andream de Alviano fratrem patrualem ac procuratorem magnifici viri / domini Bartolomei filii domini Francisci de Alviano ac procuratorio / nomine ipsius et pro eo habens ad infrascripta omnia et singula plenum sufficiente / et spetiale mandatum de quo supra proximum apparense per acta mei eiusdem notarii / parte ex altera in hunc modum et formam videlicet quia dictus dominus Petrus / Franciscus ut patruus et coniuncta persona dicte dominae Ursinae eandem / dare traddere et consignare promisit in legitimam uxorem dicto domino Bartholomeo / et facere et curare ita et taliter et cum effectu quod dicta domina Ursina / consentiet in matrimonium dicti domini Bartholomei et dare eidem in / dotem et dotis nomine florenos in Urbe currentes quatuormille / ad computum XLVII sollidorum pro quolibet floreno et florenos similes / mille exponendos et erogandos pro ornatu acconcio et iocalibus dictae / dominae Ursinae de partium voluntate computatis in dicta dote et iocalibus / omnibus pecuniis per quondam bonae memoriae dominum Petrum Angelum / de Ursinis avum paternum ipsius dominae Ursinae et in suo ultimo testamento eidem / relictis computatis etiam omnibus his quae petere et exigere posse ipsa domina / Ursina ex hereditate quondam dominae Margaritae aviae paternae eiusdem / et quicquid petere posse eadem domina Ursina ex hereditatibus paterna vel / avitis undemque quorumque et qualiscumque tam iure testamentorum relictorum / seu legatorum quam etiam ab intestato et dictus dominus Andreas procurator / antedictus nomine dicti domini Francisci absentis promisit quod dictus / dominus Franciscus suus principalis dictam dominam Ursinam in uxorem accipiet / cum dote et iocalibus et renuntiatione bonorum paternorum et avitorum predictorum / et similiter consentiet in matrimonium prefatum et ultra officium / procurationis idem dominus Andreas se et bona sua principaliter obligando / de rato et rati habitione promisit et se facturum et curaturum ita et taliter / et cum effectu quod dicta domina Ursina acquiescet doti et renuntiationibus / antedictis et nihil ulterius in futurum petet nec exiget ex dictis (f. 118r) bonis paternis et avitis ac hereditatibus et relictis antefactis quamquidem / dotem solvere promisit dictus dominus Petrus Franciscus in hunc modum et / formam videlicet octingentos similes florenos hinc et per totum mensem / septembris proximum futurum octingentos non alios similes florenos / quam primum ipsa domina Ursina transferetur in familia viri sui prefati / reliquam vero totam dotem solvere promisit post transductionem

ad domum / viri infra has dilationes videlicet sexcentos similes florenos quolibet / anno in fine anni usque quo tota dicta summa dotis promisse fuerit integraliter / adimpleta et deinde ad omnem simplicem requisitionem dicti domini Bartholomei / et suorum heredum ac successorum cum omnibus damnis etc. de quibus etc. Et tempore solutionis³⁰ / Quam quidem parentelam ad effectum deductionis promiserunt ad penam duorum / milium ducatorum aplicanda pro medietate parti fidem servanti et pro alia medietate / Camerae Urbis me notario stipulante etc. pro quibus omnibus et singulis etc. et voluerunt / etc. obligaverunt etc. renuntiaverunt etc. et iuraverunt etc. et rogaverunt me notarium etc. ac dederunt potestatem etc.

Eidem anno tempore loco et in presentia eorundem testium etc. et mei notarii / supradicti dominus Andreas procurator et eo nomine prefati domini Bartholomei / habens ad haec speciale mandatum per acta mei notarii ut supra sponte etc. / ipsius domini Bartholomei sui principalis nomine pro quo ultra officium procuracionis / etiam de rato et rati habitione promisit etc. promisit et sollemni portione / et stipulatione interveniente convenit cum dicto magnifico domino Petro Francisco alias dicto El Vicino de Ursinis presente etc. facere et / curare ita et taliter et cum effecto et quod dictus dominus Bartholomeus similiter / faciet et curabit quod prefata domina Ursina nullo unquam tempore molestabit / vexavit seu inquietabit per se et suos heredes alium seu alios eorum nomine / prefatum dominum Petrum Franciscum vel suos heredes etc. pretextu et occasione alicui / iuris debiti vel actionis sibi dominae Ursinae competentis tam iuxtam / successionis paternae quam avi et aviae nec virtute quorumcumque / relictorum ex testamento sibi quolibet per dictum suum avum paternum / vel aviam vel patrem factorum aut alio quovis modo undecumque quorumcumque et qualitercumque sibi debitorum et quod nullo / unquam tempore per se vel suos heredes et successores alium vel alios eorum / nomine seu nominibus prefata domina Ursina aliquid petet nec exiget / a dicto domino Petro Francisco vel suis heredibus et successoribus antedictis / alioquin teneri et obligari voluit dictum dominum Bartholomeum suum / principalem ac similiter ipse procurator teneri et obligari voluit se / principaliter si dictus dominus Bartholomeus ratum non habuerit ut supra / ad omnia et singula damna expensas et interesse ac reficeret et / resarcire et de proprio ipsorum peculio refundere omne id et totum / quod dicto domino Petro Francisco abesse contigerit excausis iam dictis una / cum dictis damnis expensis et interessis de quibus quae et quas ipse / dominus Petrus Franciscus vel sui heredes et successores incurrerent vel facierent / aut quolibet passi fuerint occasionibus antedictis de quibus stare et credere / voluerunt etc. promisitque in supra dictus procurator nomine et modo / quibus supra hinc presenti contractui et obligationi facere consen-

30 (Nel margine dx) fiende de dicta dote / promisit dictus / dominus Andreas procurator / qui supra nomine quod dictus / dominus Bartolomeus frater suus / principalis faciet curam et cautelam / dotalem cum obligatione et ypoteca / bonorum stabilium et cum donatione / propter nuptias et pactis de restituenda / dote in / urbe et inter magnates / consuetis.

tire omnem (f. 118v) personam ius habentem aut habere pretendentem et magnificam prefatam / dominam Ursinam ac prefatum dominum Franciscum patrem dicti domini Bartholomei / principalis sui ad omnem simplicem requisitionem et voluntatem dicti / domini Petri Francisci et suorum heredum et successorum pro quibus omnibus et singulis / observandis etc. Et voluit / dictus procurator se et principalem suum predictum pro praedictis posse rogi et etc. / obligando se ipsum ut supra et omnia et singula bona dicti principalis sui etc. / et renuntiavit tam suo quam dicti principalis nomine etc. et iuravit etc. / rogavitque me notarium etc. et dedit potestatem etc. / Acta fuerunt haec omnia quae in dictis duobus contractibus habentur in castro / Folii ipsius domini Petri Francisci diocesis Sabinensis in camera palatii / eiusdem domini presentibus egregio legum doctore domino Petro de Falconibus / de Malleano Sabinense domino Alexandro domini Aloisi eiusdem / loci ser Felice Francisco de Ranuccanis notario de castro Fiarani Rufino / de Rufinis Romano in regione Columpnae Jacobello de Prennis de Urbe / testibus ad premissa omnia et singula adhibitis et rogatis etc.

Subarratio et desponsatio sollempnis eiusdem / dominae Ursinae per anuli / immisionem et cum consensu / nuptiarum de presenti per / eundem procuratorem / facta etc. / Eisdem anno tempore mense et die etc. / Actum in dicto castro Folii in primo tinello inferiori eiusdem / palatii presentibus eiusdem testibus et aliis multis adstantibus etc.

6. REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- ALLEGREZZA, F. (1998). *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- ALLEGREZZA, F. (2001). Alessandro VI e le famiglie romane di antica nobiltà: gli Orsini. In M. Chiabò, S. Maddalo, M. Miglio, A.M. Oliva (a cura di), *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*. Tomo I (pp. 331-344). Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- BASSETTI, S. (1999). *Historia de lo governor zeneral di la zente d'arme de la Serenissima nostra veneta Repubblica: Bartholomeo Liviano d'Alviano, unego sior de Pordenon*. San Vito al Tagliamento: Ellerani.
- BO, G. (1934). *Il matrimonio per procura*. Padova: Cedam.
- CANONICI, L. (1991). *Bartolomeo d'Alviano e la neutralità svizzera*. Roma: Janua Dei.
- CARVALE, M., CARACCILO, A. (1997). *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*. In G. Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, vol XIV. Torino: UTET.
- CARIDI, G. (2021). *Gli Aragonesi di Napoli. Una grande dinastia del Sud nell'Italia delle Signorie*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- ESCH, A. (1994). La scuola storica tedesca e la storia di Roma nel Medio Evo dal Gregorovius al Kerhr. In *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità* (pp. 69-84). Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

- ESPOSITO, A. (1992). Strategie matrimoniali e livelli di ricchezza. In M. Chiabò, G. D'Alessandro, P. Piacentini, C. Ranieri (a cura di), *Alle Origini della nuova Roma: Martino V (1417-1431)* (pp. 571-587). Roma: Associazione Roma nel Rinascimento.
- ESPOSITO, A. (1993). Matrimoni «in regola» nella Roma del tardo Quattrocento: tra leggi suntuarie e pratica dotale. *Archivi e cultura*, (XXV-XXVI), pp. 132-148.
- ESPOSITO, A. (2005). Il notaio Benimbene e la famiglia Borgia. In O. Capitani, M. Chiabò, M. C. De Matteis, A. M. Oliva, *La fortuna dei Borgia* (pp. 163-181). Roma: Roma nel Rinascimento.
- ESPOSITO, A. (2013). Cittadinanza e disuguaglianze economiche: le origini storiche di un problema europeo (XIII-XVI secolo). *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge*, (125-2), pp. 2-10.
- FORNI, A. (1994). Gli studi storici a Roma dopo l'Unità come conseguenza dell'apertura degli archivi. In *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità* (pp. 51-68). Roma, Italia: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
- GIOVIO, P. (1555). *La prima parte dell'istorie del suo tempo di mons. Paolo Giovio da Como, vescovo di Nocera, tradotta per m. Lodovico Domenichi*. Venezia: Al segno della virtù.
- GOODY, J. (1991). *Famiglia e matrimonio in Europa*. Roma-Bari: Laterza.
- GREGOROVIVUS, F. (1973). *Storia della città di Roma nel Medioevo*. Torino: Einaudi.
- GREGOROVIVUS, F. (2004). *Lucrezia Borgia*. Roma: Newton Compton.
- GUICCIARDINI, F. (1981). *Storia d'Italia*. In E. Scarano (a cura di) *Opere*, vol. II. Torino: UTET.
- HALE, J.R. (2003). *L'Europa nell'età del Rinascimento (1480-1520)*. Bologna: Il Mulino.
- INGEBORG, W. (1966). Benembene, Camillo. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *sub voce*.
- IRACE, E. (2018) (a cura di). «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)*. Bologna: Il Mulino.
- LEONI, L. (1858). *Vita di Bartolommeo di Alviano*. Todi: Natali.
- LITTA, P. (1846). *Famiglie celebri d'Italia*, fasc. 62. Milano: Ferrario.
- LITTA, P. (1849). *Famiglie celebri d'Italia*, fasc. 68. Milano: Ferrario.
- LOMBARDI, D. (2001). *Matrimoni di Antico Regime*. Bologna: Il Mulino.
- LONDEI, L. (1994). Orientamenti politici e ricerche storiografiche nell'ordinamento dei fondi dell'Archivio di Stato di Roma nei primi decenni di attività. In *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità* (pp. 85-100). Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
- LUCCI, E. (2017). *I signori di Alviano. Una famiglia feudale tra medioevo e prima età moderna*. Amelia: Centro studi sulla Via Amerina e il Corridoio Bizantino.
- MALLETT, M. (1983). *Signori e mercenari. La guerra dell'Italia del Rinascimento*. Bologna: Il Mulino.

- MALLET, M. (2018). *Il Condottiero*. In E. Garin, (a cura di) *L'uomo del Rinascimento* (pp. 43-72). Roma-Bari: Laterza.
- MALLET, M., Shaw, C. (2012). *The Italian Wars, 1494-1559. War, State and Society in Early Modern Europe*. London-New York: Routledge.
- MICHAELI, M. (1897). *Memorie storiche della città di Rieti*. Bologna: Forni editore.
- MORI, E. (2016). *L'Archivio Orsini. La famiglia, la storia, l'inventario*. Roma: Viella. <https://doi.org/10.52056/9788867286706>
- NAVAGERO, A. (1718). *Opera omnia*. Padova: Josephus Cominus Vulpiorum.
- ORSINI, F. (2018). *Bartolomeo d'Alviano, Todi e l'Umbria tra XV e XVI secolo*. In E. Irace, (a cura di). «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)* (pp. 25-44). Bologna: Il Mulino.
- PARISI, I. (2007). Il regesto dei protocolli del notaio Camillo Beneimbene: I volumi nn. 175 e 176 del fondo del Collegio dei Notai Capitolini dell'Archivio di Stato di Roma. *Revista Borja. Revista de l'Institut Internacional d'Estudis Borgians*, (1), pp. 139-276. <https://raco.cat/index.php/RevistaBorja/article/view/183444>.
- PAVAN, P. (2018). Tra erudizione e storiografia: il caso dell'Archivio capitolino. In *Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità* (pp. 101-113). Roma, Italia: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
- PELLEGRINI, M. (2018). *Garigliano, Agnadello, Marignano: tre battaglie che hanno cambiato la storia d'Italia*. In Irace, E. (a cura di). «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)* (pp. 69-91). Bologna: Il Mulino.
- PEZZOLO, L. (2018). *Bartolomeo d'Alviano al servizio di Venezia*. In E. Irace, (a cura di). «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)* (pp. 129-155). Bologna: Il Mulino.
- PIERI, P. (1960). *Alviano, Bartolomeo d'*. In *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, *sub voce*.
- PIOLA CASELLI, C. (2016). *Il vero ruolo di Bartolomea Orsini a Bracciano*. <http://www.lagosabatino.com/wp-content/uploads/2016/12/bartolomea.pdf>
- RENDINA, C. (2004). *I capitani di ventura*. Roma: Newton Compton.
- SHAW, C. (2007). *The political role of the Orsini family from Sixtus IV to Clement VII*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medioevo.
- SILVESTRELLI, G. (1970). *Città, castelli e terre della Regione Romana*. Roma: Multigrafica editrice.
- UGHELLI, F. (1667). *Albero et istoria della famiglia de Conti di Marsciano*. Roma: Stampa Camerale.
- VALDEÓN, J.; PÉREZ, J.; JULIÁ, S. (2015). *Historia de España*. Barcelona: Espasa.
- VALERI, E. (2018). *Bartolomeo d'Alviano e gli storici del primo Cinquecento*. In E. Irace, (a cura di). «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)* (pp. 199-218). Bologna: Il Mulino.

VAQUERO PIÑEIRO, M. (2018). *L'affare delle armi. Le condotte militari in Italia tra medioevo ed Età Moderna*. In E. Irace, (a cura di). «Impaziente della quiete». *Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)* (pp. 93-114). Bologna: Il Mulino.